

1638

scia confusi, fuggendo a terra quelli, che stavano alla custodia de' legni, procurarono la difesa col Cannone, co' moschetti dal Forte, e dalle Trincere. La Fortezza non risparmiava il Cannone; ma le due Galeazze, tiratesi sotto le muraglie, e co' pezzi più grossi, alcuni tiri de' quali colpirono particolarmente nella moschera con gran sentimento de' Turchi, reprimendo la batteria, coprirono le Galee di modo, che s'avanzarono sotto le prore delle Barbaresche. Ivi trovatele vote, alcuni Perafinti esacerbati dalla memoria de' danni, da gli stessi Corsari già non molto tempo alla loro Patria inferiti, saltati nell'acqua, tagliarono l'ancore, e le catene, che, legando i legni trà loro stessi, gli fermavano al Lito. Così tutte sedici prese al rimurchio, con tiri reciprocamente incessanti, ma con poco spargimento di sangue, solo dalla parte de' Veneti di persone di conto Giovanni Minotto, Sopracomito, essendo restato di moschettata ferito, le condussero a Corfù con insigne trionfo. Si trovarono sopra quelle Galee Cannoni, Armi, & apprestamenti; oltre a tutti gli arredi de' legni medesimi, e qualche preda, che fù prestamente divisa. Gli scaffi poi, accioche perdessero i Corsari, & i Turchi le speranze di mai più rihaverli, s'affondarono per la construzione del Molo a Corfù, trattane la Capitana d'Algieri, che fù inviata a Venetia, per conservarsi nell'Arsenale a memoria, & un'altra, che si conobbe aspettare al Signor de' Turchi, asportata già in Barbaria da un tal Cicala fuggito. Universalmente fù magnificata la generosità dell'attione, in particolare nel Regno di Napoli, e da Suditi della Chiesa, che da acerbissimi mali si conoscevano preservati. Giunto in Venetia l'avviso con la Galea di Marin Molino, Sopracomito, i Ministri, Residenti de' Principi, ne portarono congratulatione; & il Pontefice espedì Breve espresso, nel quale, rammemorando le glorie, e l'imprese della Repubblica a prò della Fede, numerava l'attione presente trà le più insigni, & alla Christianità avantaggiose, eshibendo le forze sue per tutto ciò, che occorresse. Come l'occasione lo richiedeva, fù il Nuntio ammesso a presentarlo in audienza, e con rendimento di gracie corrispose il Senato. Non furono in Venetia publicamente permessi segni

mag.

*dove con  
proprio  
vento.*

*s'impadro-  
niscono di  
tutti i Le-  
gni.  
conduceno-  
dogli trion-  
falmente a  
Corfù.*

*oltre agli  
inermi af-  
fondati.  
i due prin-  
cipali ripa-  
rifsi per tra-  
fego nell'Ar-  
senaldi Ve-  
netia.  
all'applau-  
so de' Popo-  
li.*

*aggiunte le  
congratula-  
zioni de'  
Principi,  
con un  
Breve esal-  
tando il  
Pontefice la  
pietà ma-  
gnanima  
del Senato.*